

Martedì 2 novembre 1999

6

LA POLITICA

l'Unità

PARLAMENTO
E DINTORNI

I «fratelli padani» son pronti a marciare

GIORGIO FRASCA POLARA

QUANDO IL LEGHISTA È PRESO DAL DELIRIO

Ad un mese dalla «Marcia Contro Roma», il leghista Mario Borghezio lancia l'appello n. 1 ai «Fratelli padani». «È venuto il momento - proclama - di accelerare il cammino per uscire dalla lunga notte dell'oppressione romana. Il momento della lotta è vicino. Lo scopo è la nostra indipendenza. Per evitare una fatale conflittualità proponiamo alle autorità romane una onorevole piattaforma di discussione purché si riconosca ai nostri popoli il diritto di disporre di se stessi (ma Borghezio, più forte in padano che in italiano scrive «sé stessi», ndr). Preparatevi all'azione. Il Fronte di Liberazione nazionale vi chiama alla lotta». L'appello

n.2? Dal balcone di Piazza Venezia, pardon, di Pontida: «Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria, l'ora delle decisioni irrevocabili...». Il resto è noto.

COSE SERIE
E CATTIVO GUSTO

Li presidente della Camera, chiamato in causa come il «suggeritore» del procedimento contro Andreotti, reagisce difendendo in tv non se stesso ma l'Antimafia e le istituzioni. Intanto ha parlato al telefono con il capo dello Stato. E, all'attuale presidente della commissione (il socialista Del Turco) secondo cui nell'Antimafia di Violante non tutto è stato «limpido», trova modo di replicare: «Ma come si fa ad affermare queste cose? Così fra

l'altro mette in difficoltà i componenti della commissione di allora che oggi non sono più parlamentari». Beh, questi ed altri eventi di una giornata certo difficile, per il «Messaggero» diventano una sagra: «Il Luciano Day». Luciano chi? «L'ex Visinsky fatosi istituzionale».

«QUANDO IL DUCE
DIFESE GRAMSCI»

Quando Mussolini difese Gramsci dagli ultrà fascisti è il titolo di un articolo scritto per il «Giornale» berlusconiano dall'ex segretario di Togliatti, Massimo Caprara. Perfido commento di Iceberg sulla «Stampa»: «Presumiamo che le prossime puntate della serie illustreranno «Quando Stalin difese Solzenicyn dalla

Gpu», «Quando Hitler difese Primo Levi dalle SS», e infine il mitico «Quando Erode difese gli innocenti dagli stragisti».

FINIRE L'AUTOSTRADA?
È SOLO UNA IPOTESI

Aluglio, il ministero dei Lavori pubblici annunciò sicuro in Senato il completamento «entro il 31 dicembre '99» dell'autostrada Palermo-Messina. Alla Camera, ora, risposta si è fatta più prudente: «Ultimazione dei lavori ipotizzabile entro l'anno 2001». Solo una ipotesi, e se lo dice il ministero c'è da ritenere che la scandalosa media di 5,695 km/anno calerà ancora. È il caso di ricordare i lavori per la Palermo-Messina cominciarono infatti il 24 gennaio '69, e

che mancano ancora più di 40 dei 180 km del tracciato. E che almeno per 11 di essi «è ancora da individuare la copertura finanziaria». Ipotizzare, individuare.

STORIA DI ORDINARIA
SOPRAFFAZIONE

È stata segnalata al ministro delle Finanze in un'interrogazione che narra la disavventura di un cittadino romano che nel dicembre '97 si vede arrivare una cartella del Monte dei Paschi, esattore del comune: paga 164.500 lire per una contravvenzione alla tua auto. Il malcapitato spedisce allora due raccomandate, al comune e all'esattoria, dimostrando con l'atto di vendita dell'auto e il certificato del Pra di aver venduto quell'au-

to nel dicembre '92. Nessuno ha letto nulla: la settimana scorsa il Monte dei Paschi torna alla carica pretendendo, oltre alla multa, altre 197.932 lire di interessi. Altro che Europa: siamo ancora all'età della pietra.

I DIRITTI SINDACALI
NELLE FORZE ARMATE

La proposta di legge (primi firmatari il diessino Elvio Ruffino e il presidente della commissione Difesa della Camera Valdo Spini) è riassunta in poche righe: «In attuazione degli artt. 39 e 52 della Costituzione gli appartenenti alle Forze armate e alla guardia di finanza hanno diritto di associarsi in sindacati» come già avviene per le forze di polizia.

Pronta l'anagrafe dei Ds, adesso si vota

Al via i congressi delle unità di base. Entro un mese la bozza del nuovo statuto

LUIGI QUARANTA

ROMA. Novembre per i Democratici di sinistra sarà il mese dei congressi delle Unità di base. La complessa macchina organizzativa del congresso nazionale si è messa in moto sotto la discreta regia della Commissione nazionale nominata dalla Direzione nazionale all'atto della convocazione del congresso. Fino ad ora la commissione, composta da 11 persone, si è riunita due volte ed ha dato risposte a quesiti di diverso genere provenienti da singoli militanti, istanze di base e organizzazioni territoriali sulla corretta organizzazione dei lavori.

«È un esercizio di democrazia che impone anche qualche cambiamento a vecchie abitudini», commenta Giovanni Lolli, uno dei componenti della commissione, al lavoro in queste ore per chiudere il primo fondamentale passaggio di questo processo, l'anagrafe degli iscritti. La data ultima per iscriversi ai Ds ed avere diritto a votare nel congresso era il 20 ottobre scorso, e nella settimana successiva le sezioni hanno comunicato i dati alle federazioni che a loro volta li hanno «girati» a Roma. «È un lavoro complesso, perché i dati delle realtà territoriali del Pds devono essere incrociati con quelli delle autonomie tematiche e con quelli dei cosiddetti soggetti cofondatori, i laburisti, la sinistra repubblicana, i cristiano socialisti, i comunisti unitari e riformisti per l'Europa, in genere raccolti su base provinciale». Non solo. Lolli spiega che un vero censimento degli iscritti, anche di quelli del fu Pds, non si faceva più da anni e questo lavoro è propedeutico anche alla possibilità di dare agli iscritti un ruolo più importante in tutta la vita del partito: «Il primo problema è sapere chi sono gli iscritti». A tutti i livelli, a partire dalle singole unità di base, nelle quali, in vista del congresso, saranno affissi per consultazione gli elenchi nominativi degli iscritti. La cifra definitiva degli aventi diritto al voto congressuale si saprà alla fine della settimana prossima, e intanto Lolli smentisce che si sia assistito a forme di abnorme rifondamento del tesseramento. «La parte più complessa del lavoro è quella di verificare che in una organizzazione divenuta più complessa di quella tradizionalmente fondata sulle sezioni territoriali, sia chiaro se il singolo iscritto partecipa con diritto di voto sulle mozioni politiche nazionali al con-

gresso dell'unità di base territoriale, a quello dell'eventuale autonomia tematica a cui appartiene o a quello di una delle componenti politiche». Resta invece intatto il diritto di partecipare alla discussione congressuale delle istanze di base ed alla elezione dei loro organismi dirigenti.

Sulla base dell'anagrafe degli iscritti avverrà anche la delicata suddivisione dei delegati (e di metà dei membri della futura direzione nazionale) tra le diverse regioni: il numero dei tesserati di ogni singola realtà territoriale sarà incrociato con i voti raccolti dal simbolo del Pds-Sinistra europea nella parte proporzionale delle elezioni politiche del 1996. Un altro problema all'ordine del giorno della commissione è la regolamentazione dei congressi locali: il regolamento nazionale per lo svolgimento del congresso e l'interpretazione che ne dà la commissione

CONFRONTO
APERTO

Anche nelle assemblee locali possibili candidature contrapposte

consentono che a livello locale si presentino diversi documenti (e se del caso diverse candidature agli organismi dirigenti locali) di appoggio ad una o all'altra mozione. Sarà così possibile nei congressi

locali confrontarsi trasparentemente su questioni che magari dividono i gruppi dirigenti locali, senza con questo interferire più di tanto con il dibattito nazionale. Per la fine del mese di novembre sono anche fissate le assemblee nazionali tematiche che eleggeranno un totale di 160 delegati al congresso nazionale: sono appuntamenti che si vuole aperti al massimo all'esterno, dedicati ai giovani (che eleggeranno 100 delegati), alle donne, al volontariato e all'associazionismo, ed ai lavoratori (che eleggeranno 20 delegati ognuno).

Intanto è all'opera anche un altro gruppo di lavoro, quello coordinato da Franco Passuello sulla riforma dello statuto. Era un lavoro che si sarebbe voluto concluso prima ancora della convocazione del congresso (passando per la convocazione della platea congressuale degli stati generali della sinistra che tennero a battesimo i Ds). Il nuovo testo sarà pronto invece per i congressi di federazione che si terranno nei primi due week-end di dicembre, e sarà adottato al congresso di Torino.



PAR CONDICIO

I Verdi insistono: niente spot elettorali sui cellulari

ROMA. Il divieto per la pubblicità elettorale sui telefonini, proposta dai Verdi al Senato e non incluso nel testo approvato a Palazzo Madama potrebbe essere invece una delle modifiche possibili nell'esame che la Camera dei deputati inizierà a partire dalla prossima settimana. E sarà un vertice maggioranza-governo in programma nei prossimi giorni a stabilire quali possibili modifiche in grado di migliorare il testo approvato al Senato potrebbero essere introdotte, attraverso la presentazione di emendamenti a Montecitorio dove l'approvazione però si presenta più difficoltosa rispetto a Palazzo Madama.

«Abbiamo intenzione di riproporre prima all'esame della maggioranza e poi a Montecitorio i due emendamenti - spiega Stefano Semenzato, vicepresidente del gruppo Verdi del Senato - che non sono stati inclusi nel testo del disegno di legge approvato in Se-

nato. Il primo riguarda i referendum in particolare la presenza, per quanto riguarda gli spot, di tutte le posizioni quindi non solo dei comitati per il no e per il sì ma anche per chi propone l'astensione. E la seconda modifica di cui si era già parlato a Palazzo Madama riguarda una rigorosa regolamentazione in modo da rendere applicabile, attraverso un monitoraggio dell'Authority, il divieto di spot sui telefonini per avere un controllo effettivo sulle nuove tecnologie».

Altre modifiche, annunciate nei giorni scorsi dal sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, riguarderanno gli aspetti legati alla emittenza locale per rendere più netta la distinzione tra il divieto totale per le reti nazionali nell'ultimo periodo della campagna elettorale ed invece la possibilità concessa alle tv locali di trasmettere spot sia pure con le limitazioni già introdotte con gli emendamenti approvati in Senato.

Dal disincanto a sinistra nasce anche un «non partito»

La due giorni congressuale dell'«associazione» lanciata da Aldo Tortorella

Il socialismo passando «dall'Utopia alla Scienza» si è trasformato in realtà in un sistema che pretendeva di rendere gli uomini liberi e uguali con l'imposizione autoritaria. Ma il socialismo non va rinnegato. Bensì ripensato e semmai riabbracciato come «scelta». Un punto di vista da fare valere senza pretese di verità assoluta. Si potrebbe condensare così il «programma» dell'«Associazione per il rinnovamento della sinistra», lanciata qualche tempo fa per iniziativa soprattutto di Aldo Tortorella, e giunta nei giorni scorsi alla sua prima assemblea congressuale. Ma c'è un aspetto che - al di là di giudizi, interessi e opinioni che naturalmente variano nel mondo sin troppo articolato della sinistra, e non solo di essa - fa di questa iniziativa un'esperienza piuttosto originale.

Pur essendo un'associazione del tutto «politica», lo statuto recita al suo articolo 3 che essa è «autonomia da partiti, sindacati, organizzazioni sociali e politiche». E che «in quanto tale, non partecipa alle

competizioni elettorali». In altre parole, è un luogo aperto soprattutto a «politici» non di professione, che si propone di non trasformarsi mai in un nuovo partito o partitino.

Puntualizzazione che lo stesso Tortorella, concludendo sabato scorso i lavori congressuali, ha ribadito di fronte a qualche spinta in questo senso che pure era emersa nella discussione: «Non facciamo un nuovo partito non perché siamo timidi, ma perché programmaticamente non vogliamo esserlo». Per due giorni circa duecento delegati, provenienti da una sessantina di associazioni locali, hanno discusso, alla fine approvando con qualche modifica un documento che riassume i principi teorici e programmatici sulla base dei quali l'«associazione» ha posto l'esigenza di «ridare senso alla sinistra». In estrema sintesi, vi si trova il tentativo di ridefinire in forma nuova alcune parole chiave della cultura della sinistra del '900, di cui si dice che «ha concluso il suo ciclo». Libertà e liberazio-

ne, uguaglianza e differenza. E una critica sociale volta a definire i principi ispiratori di una politica fatta di comportamenti concreti e attuali più che di mitici «orizzonti» da raggiungere. Sapendo però, che senza una tensione utopica, intesa come «idea limite della ragione» non c'è alternativa all'accettazione della società data, vista come immutabile. Il socialismo, insomma, non va inteso come un nuovo «paradiso in terra» da raggiungere un bel giorno, ma il capitalismo non può essere vissuto come questo messaggio culturale, unito sul piano politico all'esigenza di ricercare un minimo denominatore comune delle tante e opposte anime della sinistra, nonostante le lacerazioni attuali, sembra aver at-

tratto un mondo assai variegato, colpito dal «disincanto» verso i partiti della sinistra, ma evidentemente non rassegnato. Gli iscritti, in questa prima esperienza congressuale, si sono contati in diverse migliaia. Con uomini e donne che vengono dalle più diverse esperienze: «militanti» tra i Ds, in Rifondazione, nei «Comunisti unitari», senza partito, socialisti, cattolici, esponenti di un ricco e variegato associazionismo volontario, donne con alle spalle diverse esperienze del femminismo.

Dall'anziano socialista Gaetano Arfé, al giovane Marco Berlinguer, dall'ambientalista Carla Ravaioli all'economista Pierangelo Garegnani hanno trovato in questa «associazione» qualcosa in comune. «Sentimenti comuni», secondo Tortorella, che i partiti eredi non solo delle tradizioni comunista e socialista della sinistra, ma anche delle altre famiglie democratiche italiane sembrano ormai «incapaci di coltivare».

Un eccesso di «buonismo»? L'«associazione» non nasconde

certo di puntare a obiettivi politici ben interni al «gioco» della sinistra italiana: il ruolo della sinistra dei Ds, che ha presentato una propria mozione alternativa a quella di Veltroni, il lavoro perché dentro Rifondazione qualcosa schiodi Fausto Bertinotti dal suo massimalismo. Tuttavia la prospettiva che più viene ribadita dai promotori - all'assemblea congressuale ne hanno parlato Betty Leone, Piero Di Siena e Sandro Morelli - è anche quella di una pratica politica che si vorrebbe nuova. Basata su gruppi di lavoro che si autopromuovono, per affrontare temi che vanno da una memoria storica che rifiuta abiure e rimozioni, al welfare, l'immigrazione, la giustizia, il rapporto tra politica e scienza. Nella ricerca di uno «spazio pubblico» - per dirla col sociologo Massimo Lardi - che non si esaurisca in quello «istituzionale», sempre più asfittico, ma che sappia aprirsi ai conflitti e ai movimenti molecolari, ancora da decifrare, che attraversano la metropoli moderna. A.L.

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con l'Unità

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 167-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

